

dall'ing. Onorati fu attivata sul finire del 1935. La "muccigna", spiega Secreti, (una regalia di pesce per il pescatore) viene in parte usata per il consumo familiare e in parte venduta sulla riva "in piccoli panieri" (le "panerelle"), e le "varie offerte sono computate quasi sempre a soldi". Mentre nella pescheria l'asta viene effettuata a voce da un pescatore che scandisce il prezzo "con monotona cantilena e lo diminuisce gradatamente finché il compratore non si fa innanzi", con le valutazioni fatte in "scudi e paoli", "curioso retaggio dei vecchi tempi pontifici".

Dopo aver spiegato come avviene la spedizione del pesce nelle varie città d'Italia, l'estensore riferisce sul lavoro a terra dei pescatori: il rammento delle reti, la carenatura, la ridipintura delle vele "con quei segni semplici e bizzarri rozzi e curiosi che grandemente appassionano chi segue e studia con amorosa cura (...) l'anima ingenua di questa gente marinara", e cita, con la preveggenza e la lungimiranza di pochi, il croccio di un erudito studioso di follore piceno che, nell'agosto del 1925, aveva gridato allo scandalo per aver notato nella riviera delle Marche settentrionali e dell'Abruzzo, le vele delle barche imbrattate da disegni profanatori della "reclame per il lucido delle scarpe o per gli innominabili intrugli farmaceutici". Esprimeva, con una punta di malinconia, il proprio rimpianto perché "la modernizzazione (...), guasterà certo la bellezza della nostra vita marinara togliendole quel carattere primitivo e pittoresco".

Il nostro è felice che a S. Benedetto questo momento non sia ancora giunto, sicché si può ancora assistere a quei "vari quasi crocci", nei quali la paranza viene spinta in mare, solo "con sforzo concorde di cento spalle robuste, di cento atleti marini che tendono i loro muscoli saldissimi con una vigoria composta, piena di bellezza semplice e religiosa". La prosa giornalistica si fa qui alta poesia esaltata da quegli "atleti marini" che sembrano balzare da un racconto mitologico. E' la stessa ispirazione che guida Adolfo De Carolis a creare la formidabile incisione "Marinai dell'Adriatico". Secreti non trascurava la lavorazione degli spaghi e delle

corde, queste ultime esportate in Dalmazia, Francia, Libia, Tunisia e Algeria, e delle reti intrecciate dalle donne e dalle "fantelle", mentre le più anziane "sferruzzano le pesanti maglie lanose dei pescatori". Un quadretto, ormai quasi del tutto perduto, e raffigurato con efficacia dal Secreti, ovvero la visione delle donne che "lavoran spesso sulla strada, sotto l'annosa pendula vite i cui tralci sovrastano la parete della lor casa, la bassa porta attraverso la quale s'intravede la cucina del marinaio". Secreti non trascurava di far conoscere la festa della Madonna della Marina, la "Stella Maris", l'imponente processione con "le lunghe teoric di bianche fanciulle, (...), di vecchi lupi marini che indossano le vesti delle confraternite".

Incantato dalla semplice e suggestiva vita dei pescatori, dalla straordinaria armonia dei luoghi, affascinato delle tradizioni e, probabilmente, dall'affabulante e genuino conversare della gente, l'articolista relega il turismo nell'ultima parte. "Migliaia di villeggianti" - afferma - vengono da varie città delle Marche e da Roma, ospiti dei villini, degli alberghi e delle pensioni, degli stabilimenti balneari", diffondendo ovunque un'allegria giovanile. "Il mare risuona di gridi di tuffi, di grida, di risa, i moli del futuro porto sono invasi da letterici sentimentali, da pittori improvvisati".

E' un anno importante il 1926, vengono costruiti i primi 200 metri del molo sud, 6 pescherecci della SAERI dribblano lo stretto di Gibilterra e pescano lungo il litorale della Mauritania (U. Marinageli, S. Benedetto, Storia Arte Follore, 1939, p. 2971, inoltre, l'anno successivo il comune chiede il riconoscimento di stazione di cura e soggiorno, accordato con D. M il 30. 6. 1928 (P. Laureati, id., p. 482). A distanza di oltre 70 anni possiamo affermare, con certezza, che si tratta di un articolo con molte note ed espressioni d'attualità, arricchito di fotografie che illustrano in maniera puntuale, quasi didascalica, i contenuti letterari, una descrizione accurata che talune, marginali inesattezze non scalfiscono. Un esempio di piacevole giornalismo "storico" che potrebbe valere ancora oggi.



## L'AZIENDA VITIVINICOLA VELENOSI ERCOLE



*informa che  
è in grado di offrirvi,  
con i suoi vini,  
una particolare gamma  
di confezioni regalo*

AZIENDA AGRICOLA VELENOSI ERCOLE  
63100 ASCOLI PICENO - ITALIA  
TEL. e FAX 0736-341218